

Con Mario siamo stati compagni di strada e abbiamo condiviso gli anni più belli, lo scoutismo.

Cosa mi ha colpito di lui, cosa mi ha dato?

Mario aveva l'Infinito dentro, e una coscienza viva.

Viveva uno straordinario abbandono e un'intimità con l'Assoluto. Questa confidenza con l'Infinito lo portava a vivere non nell'intimismo ma nell'amore pieno e intenso per la vita come avventura di libertà e di condivisione, responsabilità.

E questo non nell'illusione di un'utopistica trasformazione del mondo, ma con una grande lucidità, per la sua giovane età, nella coscienza dei limiti della storia e del valore profetico dell'impegno e della testimonianza cristiana, intesa come una lotta da ricominciare sempre, e "sino in fondo". (Ne *Il mio destino* scrive infatti che "il destino di ogni uomo consapevole sarà sempre quello di continuare a lottare sino in fondo").

Trovo potente questo suo appello "a continuare" a lottare, contro il fatalismo che ci incancrenisce, impedendoci di trasformarci e di "trasformare un po' il mondo", come diceva, e contro l'evasione, che oggi sembra essere la condizione caratterizzante della nostra epoca e del nostro modo di vivere, tutto orientato ad un sistema di distrazione, evasione organizzata, alienazione da noi stessi.

Mario ora è oltre. Ed è sempre con noi.

Personalmente è ancora mio compagno di strada e mi aiuta a rimanere fedele a me stessa, in uno slancio sempre nuovo.

Trovo affascinante e irresistibile il suo richiamo alla pienezza della vita, alle ragioni dell'amore, alla libertà e all'autenticità, all'unicità di ciascuno ("la libertà è di tutti se si riesce a essere ciò per cui si è stati creati"), che cantava nelle sue poesie.

Allo stesso modo trovo magnifica la sua coscienza di essere poeta, chiamato a "trasformare la speranza di ogni essere umano in atti di volontà" (*Il mio destino*), che è un'idea bellissima e fortissima del potere trasformativo dell'arte, che agisce sul piano della coscienza.

Gli sono grata perché penso che continui a farlo ancora oggi con la forza potente della sua parola, del suo pensiero e della sua vita.

M.M. Palermo, giugno 2022